

## Il mondiale di F1 a Kyalami Senna dice sì alla McLaren e riaccende i fari sul GP L'incognita resta la Ferrari

È ufficiale: Ayrton Senna, domenica prossima, sarà regolarmente alla guida della McLaren nel GP di Formula Uno. Ma l'intesa - ha spiegato il brasiliano in un'intervista a Rete Globo di Rio de Janeiro - è limitata alla gara sudafricana. Per le restanti 15 prove è ancora tutto da decidere. Esordio difficile per la Ferrari. Berger: «Possiamo piazzarci al quinto o sesto posto nella griglia di partenza».

NOSTRO SERVIZIO

■ KYALAMI. Non è stata proprio una sorpresa ma di sicuro è una notizia che aumenterà il volume dei riflettori sul Gran Premio di Formula Uno al via domenica prossima in Sudafrica. Dunque è ufficiale: Ayrton Senna, in questa prima prova del mondiale 1993, sarà regolarmente al via.

Da Silverstone, dove si trova il tre volte campione del mondo ha annunciato la sua rentrée in una breve intervista alla Rete Globo di Rio de Janeiro. «Sarà - ha confermato il pilota - un primo passo per raggiungere un accordo definitivo con la McLaren per la stagione 1993. Un primo passo. Certo, perché l'intesa, ha spiegato ancora Senna (che affiancherà Alesi e Hakkinen) è limitata solo alla gara sudafricana mentre non vi è ancora nulla di deciso per quanto concerne le altre 15 prove della stagione. I negoziati riprenderanno dopo il GP di Kyalami. A questo punto, non resta che sperare che la piccola novità sia solo l'inizio di una scia di emozioni e nuovi motivi di interesse per un campionato che, a quanto pare, ne ha assolutamente bisogno».

Perché, il rischio di assistere a un campionato che quest'anno al nome del campione in carica Nigel Mansell, trasferitosi all'americana formula Indy, sostituisca semplicemente quello di Alain Prost c'è. Per capire: protagonista potrebbe essere ancora una volta la Williams-Renault di un'auto inventata dal pilota di un'auto formula 1. Milano, una vettura che gli allibratori londinesi danno già 4

a 7 per il titolo. Alla fine, dunque, ci si potrebbe trovare di fronte ad un film dalla trama già conosciuta. Con tutto il rispetto per la casa inglese, è proprio ciò di cui la manifestazione iridata non ha assolutamente bisogno.

Ma chi potrà contrastare seriamente l'ascesa del francese tre volte campione del mondo? O il suo giovane collega di scuderia, Damon Hill? Di certo non la Ferrari, da lungo tempo in preda a una lenta ma inesorabile crisi. Da due anni, suggeriscono le impletose cronache sportive. Forse si tratta di una coincidenza, ma tutto è cominciato da quando a Maranello decisero di fare a meno di Alain Prost, colpevole soprattutto di aver definito la sua monoposto «un camion». Lo disse alla fine del Gran Premio del Giappone. E purtroppo, i fatti ora sembrano aver dato ragione al pilota francese. Studi, test, esperimenti. Stando alle prove più recenti, i problemi della nuova Ferrari sembrano al momento insormontabili. Che cosa potranno fare dal canto loro per risollevare le sorti del cavallino rampante i «condottieri» Alesi e Berger? «Quando la Ferrari ha la tosse - è il pensiero di Frank Williams - tutta la Formula Uno è raffreddata». Come a dire che il grande carosello non può fare a meno di un'auto competitiva come quella di Maranello. Dice Gerhard Berger «attualmente abbiamo la possibilità di piazzarci al quinto o al sesto posto nella griglia di partenza». Sinceramente, non sembra un gran bel risultato.

## L'INTERVISTA Longeva e polivalente campionessa negli anni 80 la Canins giudica le brillanti imprese delle sciatrici azzurre «Belmondo, Di Centa, Compagnoni, è bello vederle su giornali e tv» «Prima era diverso, le atlete si sentivano come un'Armata Brancaleone»

# Maria e le altre

Grazie alle imprese di Belmondo, Di Centa e Compagnoni, gli sport della neve vivono uno straordinario momento al femminile. Ne parla Maria Canins, antesignana azzurra dello sci di fondo e del ciclismo. «È bello vedere tante ragazze conquistarsi spazio su giornali e tv». «Ai miei tempi ci si sentiva in un'Armata Brancaleone, oggi le atlete sono assistite in tutto». «Donna e sport? È bello anche da sole».

MARCO VENTIMIGLIA

■ Ve la ricordate mentre si arrampicava sui tonanti dei Pirenei lasciando i tifosi francesi a bocca aperta, increduli di vedere una signora italiana spopolare sulle strade del Tour? Ed ancora, quando nel bianco scenario della Marcialonga tagliava il traguardo cinta per l'ennesima volta dall'alloro della vittoria? Lei è Maria Canins, classe '49, fino all'altro giorno esempio senza precedenti di longevità agonistica, oggi divisa fra la famiglia e la sua attività di maestra di sci. Una interlocutrice perfetta per parlare del magico momento che stanno attraversando in Italia gli sport della neve al femminile.

Stefania Belmondo, Manuela Di Centa, Deborah Compagnoni, Morena Gallizio. Le loro imprese sportive riempiono le pagine sportive dei quotidiani. Cosa pensa Maria Canins di questo straordinario inverno delle atlete azzurre?

Per me è soprattutto bello vedere come le donne della neve grazie ai loro risultati si siano ritagliate un loro spazio sui giornali e in televisio-

ne. Forse ha anche influito il periodo non altrettanto buono attraversato dalle squadre maschili. La sfortuna degli uomini ha spostato un po' d'attenzione sulle ragazze.

Perché questo boom al femminile sia nello sci alpino che nello sci nordico?

Non porrei la questione come un confronto fra i sessi, non è giusto. Esistono fior di atleti azzurri: Tomba, Albarello, Fauner... tanto per fare qualche nome. E poi non bisogna dimenticarsi della diversa concorrenza che si trovano ad affrontare uomini e donne, specie nello sci di fondo. Belmondo e Di Centa sono bravissime ma hanno a che fare con un gruppo di avversarie assai meno consistente rispetto a quel che accade nelle gare maschili.

Diversa concorrenza ma anche diverso trattamento. Le vittorie delle azzurre continuano a venir premiate in modo differente da sponsor e federazioni.

Credo ci sia soprattutto una ragione commerciale. Se nello sci alpino e nello sci di fondo la base dei praticanti è composta in maggioranza da



Maria Canins, 43 anni, plurivincitrice nel ciclismo e nello sci di fondo

uomini, è logico che intorno agli atleti ruotino maggiori interessi economici rispetto alle atlete. Non penso esistano atteggiamenti maschilisti nello sport, perlomeno negli ambienti da me frequentati.

In pochi anni, da quando lei ha appeso gli sci al

chiodo, sono cambiate molte cose per le azzurre del fondo...

Non molte, moltissime. Ai miei tempi, e parlo degli anni Ottanta, ci si sentiva un po' come in un'Armata Brancaleone. Adesso, invece, le atlete hanno tutta l'assistenza

necessaria. Oltre che dai tecnici, sono seguite da un preparatore atletico, da un dietologo, da un medico e da un fisioterapista. In queste condizioni se una ragazza ha talento emerge sicuramente. Non vedo nessuna forma di discriminazione agonistica rispetto all'altro sesso.

Lei era un'atleta in servizio permanente. In estate campionessa di ciclismo, in inverno protagonista nel fondo. Eppure, spesso la Canins faceva più notizia per le polemiche con la federazione che non per le ripetute vittorie.

Molte polemiche venivano costruite sulle pagine dei giornali. Tante volte mi è capitato di leggere notizie assurde sul mio conto. Verso le campionesse a volte c'è un atteggiamento particolare proprio da parte dei giornalisti. La polemica finisce per far notizia più del risultato. Inoltre mi accorgo ancora oggi che spesso i titoli dei giornali dedicati alle atlete sono diversi rispetto a quelli usati per gli uomini. Come dire... sono più maliziosi.

Dopo una vita dedicata allo sport Maria Canins ha qualcosa di particolare da dire alle altre donne?

Le donne devono sentirsi libere di dedicarsi all'attività sportiva, non subire alcun condizionamento. Un'altra cosa è importante: non abbandonare l'attività fisica soltanto perché ci si sente soli. Lo sport è bello anche se fatto in solitudine. E poi, sciando o andando in bicicletta alla fine si trova sempre compagnia.

## Basket. Finale Coppa Korac Virtus contro Philips Anche sotto canestro è sfida Roma-Milano

Al Paleur stasera (ore 20) saranno di fronte, nella finale di andata di Coppa Korac, la Virtus Roma e la Philips Milano. Un duello che evoca sfide scudetto degli anni 80, vissute anche dai due allenatori di questa sfida europea: Franco Casalini e Mike D'Antoni. Favoritissimi gli ospiti, anche se i romani hanno sempre trovato in Europa gioco e risultati. Ritorno giovedì 18. Non ci sarà «bella».

MIRKO BIANCANI

■ ROMA. È passato un decennio da quando la pallacanestro italiana - in concomitanza con la grandeur di facciata del Paese - celebrava i fasti del cosiddetto basket metropolitano. Erano i tempi della finale scudetto Roma-Milano, degli scontri da tutto esaurito sia al Paleur che al vecchio Palazzone, di Peterson contro Bianchini. Acqua passata, purtroppo. Oggi la Virtus si esibisce davanti a una congrega più ristretta di quella massonica, vara pacchetti-abbinamento per vendere qualche tagliando anche in campionato, attende Philips - stasera - coi panni dell'agnello sacrificale cuciti saldamente sopra il giallorosso della casacca.

In programma, alle 20, c'è il primo round della finale di Korac. Un'occhiata al rendimento «interno» delle due squadre scongiurerebbe la visione del match agli spettatori più avveduti, un esame del ruolino marcia europeo lascia aperto qualche spiraglio all'equilibrio. In patria l'ex Messaggero è fuori persino dai playoff, sulle strade del vecchio continente ha raccolto successi a raffica. Convincendo, persino. E stasera tenterà di contare ancora una volta sul vecchio assetto (mediocre ma combattivo) che prevede l'onesto Rolle al fianco di Radja. Che in fondo, si è visto domenica contro la Knorr, a volte un lungo «oro» e meglio di mezzogiocatori come il Payne attuale.

Lo scontro di andata (ore 20, il ritorno sarà giovedì 18) vede anche un duello di panchine che sa tanto di ritorno al futuro. Franco Casalini, che nella Milano da bere ha ricoperto un ruolo da protagonista, si trova di fronte in Mike D'Antoni un pezzo del proprio periodo più felice. Pare si fossero lasciati col broncio, ma l'allenatore americano smentisce: «L'ultimo anno fu difficile un po' per tutti, ci fu qualche screzio. Poi però abbiamo avuto tutto il tempo di far pace». Il tecnico romano dapprima conferma scherzando che le ostilità appartengono al passato («Lo vorrei con me l'anno prossimo, da giocatore») poi prova a leggere in anteprima il match: «Se parliamo con le giuste motivazioni, ce la possiamo giocare. Temo Djordjevic e Pittis, ma soprattutto la velocità di Milano. Anche mentale. Sprizzano serenità, entrano sempre in campo come se non avessero nulla da perdere. Ma se Nicolai sarà quello dei giorni migliori...». D'Antoni invece gioca a nascondersi: «Il pronostico? Abbiamo già perso, da favoriti, mi, uno scudetto e una Coppa Italia. Non voglio pensarci. Attenti, piuttosto, a Premier. Per lui la legge dell'ex è un'abitudine. Paure? Un paio. Le conseguenze dell'assenza di Ambrassa, l'arbitraggio a livello Fiba. Proprio per questo dovrei assolutamente tenere a posto i nervi, magari utilizzando la ripresa per fare qualche calcolo sul doppio confronto. Su Radja metterò Antonio Davis, su Nicolai non ho preparato alcuna difesa particolare. Non è la partita giusta».

## IL CASO

## Fischietti in crisi, Bettin in castigo La Fiorentina: «Basta con i torti»

# Casarin dopo la domenica nera «Arbitri, ci vogliono più rigori»

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Cartellino giallo per Bettin, assoluzione per insufficienza di prove per Trentalange e Cinciripini, una riunione aperta tra due settimane per fare il punto della situazione. E un invito da parte del designatore di serie A e B, Paolo Casarin, a essere meno avari con i rigori. «A questo campionato mancano, gli arbitri devono avere più coraggio e concederli», ha detto ieri Casarin prima di rintanarsi nella sede Aia di via Tevere per il consueto «consiglio» del lunedì.

Tornano in campo gli arbitri, dunque, ed era scontato dopo una domenica di errori, voli bassi e contestazioni. La tabella a fianco è indicativa. Ben cinque fischietti sui nove impegnati in serie A domenica hanno una media insufficiente (Beschin, Bettin, Trentalange, Cinciripini e Quartuccio) e solo due (Sguizzato e Pairetto) hanno una pagella senza «macchie», ieri, puntuale, c'è stata la coda polemica. Il presidente della Fiorentina, Mario Cecchi Gori, ha protestato ufficialmente per la direzione di gara di Trentalange, che ha annullato contro il Milan una rete di Batistuta per un fuorigioco discutibile. «Ora basta con questi gol buoni che ci vengono annullati», ha detto il patron della Fiorentina - era già successo a Foggia ed è accaduto di nuovo ieri (domenica, ndr) a Milano. Mario Cecchi Gori, «stoppato» dal figlio Vittorio subito dopo la gara del «Meazza», è riuscito dunque a «esternare» e ha annunciato una nuova visita in Federalcalcio: «Avevo parlato con il presidente Matarrese proprio per sollevare il problema degli arbitri, ma evidentemente il colloquio è servito a poco. Ci tornerò nei prossimi giorni».

Il grido di dolore di Mario Cecchi Gori è destinato però a rimanere inascoltato. I vertici arbitrali hanno assolto per Trentalange. Non è sua la responsabilità del gol annullato dal guardalinee che, alzando la bandierina, ha indotto il fischietto torinese a sbagliare. I Cecchi Gori, quindi, devono

## PAGELLE

Arbitri	Corsera	Stampa	Unità	Gazz. S.	Corr. S.	Tutto S.
1) Sguizzato (Ancona-Genoa)	6	6,5	6	7	6	6
2) Beschin (Atalanta-Inter)	5	5	5	5	5,5	5
3) Nicchi (Foggia-Brescia)	6	6	6,5	6,5	6	5
4) Bettin (Juventus-Napoli)	5	4,5	4	4	4,5	4
5) Trentalange (Milan-Fiorentina)	5	4	4,5	5,5	5	6
6) Cinciripini (Parma-Lazio)	4,5	4,5	5	5	4,5	4,5
7) Pairetto (Pescara-Udinese)	6	6,5	6	7	6,5	6
8) Quartuccio (Roma-Cagliari)	5	5	5	5	5,5	5
9) Rodomonti (Sampdoria-Torino)	5	7	6,5	5,5	6,5	6



Cinciripini contestato domenica durante l'incontro di Parma-Lazio finito 2 a 1

cambiare obiettivo. Il colpevole non è Trentalange, ma bensì, il signor Capovilla, psichiatra di Verona. Trentalange, tra l'altro, è uno dei fischietti più stimati dai capi della Aia (Associazione italiana arbitri): difficile che un episodio cambi il giudizio su di lui. Un paio di settimane di ripo-

voti, viene assolto perché, pur non avendo avuto una domenica brillante, non ha influito in maniera negativa sul risultato. Una strana formula per «salvarlo», ma anche il pioniere di Ascoli è nelle grazie dei capi.

Questa domenica non certo felice non ha sconvolto gli umori di via Tevere. La tesi è che il campionato è entrato nella fase calda e che il «dagli all'arbitro» rientra nelle regole di questi periodi ad alta tensione. Casarin va spedito per la sua strada, sostenuto dal consenso di Matarrese, che appena dieci giorni fa ha elogiato pubblicamente il suo operato. Alle critiche di chi lo accusa di essere stato troppo brusco nella sua politica di ringiovanimento, Casarin risponde che non c'era scelta. E che il congedo della vecchia guardia (Lanese, Lo Bello e D'Elia) era inevitabile.

Tra due settimane, comunque, Casarin dovrebbe fare un'altra seduta pubblica per l'ennesimo faccia a faccia con le altre componenti del calcio. Intanto, nel borsino dei fischietti salgono le quotazioni di Nicchi (designato per il derby di Coppa Italia di stasera) e Rodomonti. Insieme a Collina e Cesari sono considerati da Casarin il poker d'assi per vincere la sua difficile partita.

## ALMENO 2 MILIONI PER LA VOSTRA AUTO.

### IL VALORE DELL'OFFERTA RENAULT.

Almeno 2 milioni di valutazione

per la vostra auto, per

passare a una Renault nuova.

Una vasta gamma, interamen-

te catalizzata ed ecodiesel,

nelle versioni 3 e 5 porte,

berlina, spider, monovolume,

station wagon e veicoli com-

merciali, con prezzi garanti-

ti per tre mesi dall'ordine.

# DOPPIO VALORE RENAULT.



RENAULT  
LE AUTO  
DA VIVERE

## TUTTI I VANTAGGI DELLA QUALITA' RENAULT.

### IL VALORE DELLA QUALITA' RENAULT.

Scegliere la qualità di una

Renault nuova significa

scegliere la sicurezza, il

piacere di guida, il be-

nessere di vita a bordo e

la ricchezza dell'equipag-

giamento di serie. Scegliere

la qualità Renault signi-

fica garantirsi un vaio-

re che dura nel tempo.

FINO AL 31 MARZO SU OGNI RENAULT

FinRenault è la Finanziaria del Gruppo. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.